

QUADERNI DI SCIENZA DELLA CONSERVAZIONE

Salvatore Lorusso

Come da programma, farò ora alcuni cenni che si riferiscono alla presentazione della Rivista storico-tecnica: "Quaderni di Scienza della Conservazione" edita da Pitagora Editrice-Bologna, a cura del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e del Consiglio Nazionale delle Ricerche-Progetto Finalizzato. Sul prosieguo di quanto mostrato e ascoltato stamani, vorrei mettere in evidenza due aspetti costituenti la base fondale su cui poggiano gli intenti delineati e le finalità prefissate all'apertura della Rivista avvenuta nel 2000.

1° aspetto: il carattere storico e tecnico ovvero la multidisciplinarietà, non solo come incontro e bisogno di completamento di varie discipline, ma anche come obiettivo a cui i vari esperti tendono e che poi raggiungono fornendo il proprio contributo in umiltà, partecipazione e confronto, e pervenendo in tal maniera ad una verità scientifica affidabile e completa.

Si intende così affermare l'importanza dell'unicità della Scienza quale sinergia delle scienze umane e delle scienze sperimentali e, nello stesso tempo, offrire uno strumento di comunicazione accessibile ad un ampio pubblico. Questa azione, d'altra parte, è da ricondurre agli intenti istituzionali del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali volti, appunto, a promuovere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni nel settore dei beni culturali e a favorire la collaborazione tra i cultori di esse.

Quanto detto fa anche riferimento alle finalità didattiche della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali per la formazione del "conservatore", figura professionale che risponde ad una specifica richiesta del mercato e i cui connotati formativi e scientifici costituiscono appunto gli obiettivi istituzionali della Facoltà.

Ma nella realizzazione della Rivista si è ritenuto altrettanto importante coinvolgere anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel 2000, all'atto dell'apertura, tale coinvolgimento faceva riferimento al Centro di Studio sulle Cause di Deperimento e sui Metodi di Conservazione delle Opere d'Arte del CNR (Roma), diretto dal prof. Gino Moncada Lo Giudice e istituzionalmente volto allo studio conoscitivo e alla sperimentazione nello specifico settore, potendo vantare atavicità e prestigio a livello nazionale e internazionale

nell'ambito delle direttive scientifiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dal 2° fascicolo la Rivista è sotto l'egida del Progetto Finalizzato "Beni Culturali" del CNR: il supporto sia tecnico-scientifico che economico-finanziario forniti, contribuiscono così al mantenimento di un continuo ed alto livello di produttività nello specifico campo editoriale inerente a pubblicazioni sugli aspetti storici, umanistici, diagnostici, materici e conservativi dei manufatti di interesse storico-artistico.

Il 2° aspetto che vorrei sottolineare promana dalle finalità della Rivista e si riferisce alla "correttezza dell'informazione".

Riconosciuta la stretta correlazione tra ricerca scientifica e valore della cultura, è possibile tutelare e valorizzare quel patrimonio culturale, di cui la collettività è creatrice ed erede, in quanto non solo *habitat* e memoria di ciò che è stato l'uomo e di come ha saputo interagire con la materia, ma anche testimonianza dell'evoluzione nel tempo dello spirito e della cultura dei popoli e, quindi, messaggio anche per il futuro.

Nel prendere atto degli ottimi risultati ottenuti con i fascicoli già editi della Rivista e nel rivolgere il profondo ringraziamento a quanti mi sono stati vicini nella realizzazione della stessa, è proprio con loro, con tutti loro, che ho condiviso la convinzione che: "la qualità dell'informazione deve rispecchiare la verità della scienza e la chiarezza della comunicazione".